

**Indirizzo di saluto  
all'inizio della celebrazione  
a S. E. Mons. Michele Diruberto**

Nel 131° anniversario della nascita  
del Venerabile Don Antonio Palladino  
Cerignola - Cattedrale - 9 novembre 2012

*Eccellenza reverendissima e sempre molto  
cara!*

A nome della comunità diocesana, della  
Congregazione delle Suore Domenicane del  
Santissimo Sacramento, e mio in  
particolare, Le rivolgo il fraterno e cordiale  
saluto di benvenuto, ancora una volta tra  
noi, offrendoLe la presidenza di questa  
divina liturgia nella festa della Dedicazione

della Basilica Lateranense, madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe cattolico.

La Sua presenza tra noi risponde alla esigenza del cuore volta a significarLe i sentimenti di sincera e profonda gratitudine per il vivo e fattivo interessamento alla causa del nostro Don Antonio Palladino, nell'allora sua qualità di Segretario Arcivescovo della Congregazione per le Cause dei Santi.

Vostra Eccellenza, alunno del Pontificio Seminario Regionale di Benevento, aveva sentito parlare del nostro don Palladino e della sua *fama sanctatis*. Ciò, provvidenzialmente, ha contribuito non

poco nella fase istruttoria presso il Dicastero Vaticano con la Sua autorevole testimonianza. Per questo e altre ragioni, molto si deve all'Eccellenza Vostra Reverendissima se oggi possiamo dare al Servo di Dio Don Palladino il titolo di *venerabile*; titolo che attesta l'esercizio dell'eroicità delle virtù messo in atto nel corso della sua vita terrena.

Nel 131° anno della sua nascita noi, pastore e priora generale della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, lo vogliamo additare alle nuove generazioni delle suore domenicane e agli amati confratelli

presbiteri non solo come un prete “*fuori sacrestia*” che non si è lasciato omologare da uno stile assai comune all’epoca, quello del prete come *bottegaio dell’aspersorio*; né ha inteso altresì vivere il ministero alla stregua di un impiegato qualunque da considerare “*l’altare una panca, dove si va a riscuotere il salario*”. No!

Il nostro Venerabile è stato invece il prete della *com-passione* e della *prossimità* manifestando sensibilmente la sua passione per ogni persona contro ogni genere di indifferenza, per lasciarsi accendere e riscaldare solo dal cuore abitato e

posseduto da Dio. Poiché uomo della solitudine contemplativa.

Perciò la sua figura, pur nella breve esistenza terrena, bruciata dai grandi amori per Cristo, per la Chiesa e per quella caterva di povericristi che bussavano alle sue porte, deve essere proposta come luminoso esempio per noi presbiteri, per le care sorelle domenicane del Santissimo Sacramento, loro fondatore e per ogni uomo o donna che voglia vivere fino in fondo il dono del battesimo in una fede adulta e operosa.

Vivente in Dio, il nostro venerabile don Antonio Palladino, aiuti tutti ad essere

sempre più “fondati e fermi nella fede” (*Col* 1,23), avvalorando ogni nostro desiderio davanti al cospetto del Signore cui vogliamo tributare onore, gloria e benedizione per i secoli dei secoli.

Amen!

† don Felice, Vescovo